

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova Cent. 5

Fuori di Padova Cent. 7.

ABBONAMENTI: Anno 16.— Sem. 8.50 Trim. 4.50
 Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
 Per il Regno 20.— 11.— 6.—

Padova, Domenica 28 Maggio 1876
 Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea
 In terza » » 40 »
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

I MAGISTRATI

E LE ELEZIONI

La circolare dell'onor. Mancini diretta alle autorità giudiziarie uscita quasi contemporaneamente ai decreti di trasloco dei funzionari della magistratura, è la più chiara esposizione di alcuni dei tanti motivi che hanno obbligato il Guardasigilli ad effettuare quel movimento.

Già abbiamo applaudito alla circolare con cui l'on. Mancini intende tutelare la libertà della stampa e tutti hanno potuto rilevare a quali veri principii di libertà s'ispiri il ministero di sinistra.

Nel movimento del personale giudiziario avemmo, più che delle parole, dei fatti di non poca importanza per indurci a ritenere sinceri gli intendimenti dell'onorevole Mancini.

Basterebbe il richiamo in servizio dei due integerrimi magistrati Nelli e Borgnini.

Questo richiamo non è solo un opera di riparazione. Esso va guardato anche da un altro lato; da quello cioè della garanzia che il Ministro Guardasigilli intende dare al paese sulla sincerità delle proprie intenzioni di rialzare la dignità della magistratura giudiziaria.

E questa garanzia consiste nel richiamare alle funzioni di magistrati uomini che hanno dato prova della massima indipendenza, e che si deve presumere non piegheranno oggi alle pressioni partigiane di un ministero di sinistra, come non hanno piegato innanzi quelle di un ministero di destra in occasione del famoso processo Lobbia.

Con maggiori ragioni e colla fiducia accresciuta in noi dei precedenti atti, applaudiamo oggi alla seguente circolare che dimostra in qual modo il ministro attuale intenda la libertà di voto e la condotta che devono tenere i suoi funzionari nelle epoche di lotte elettorali.

Non è a supporre che l'on. Mancini voglia mettersi mai nella condizione di poter essere accusato da qualche coraggioso funzionario d'aver seguito nel fatto una via diversa da quella che il ministro di Grazia e Giustizia, mentre la segna ai suoi dipendenti, impone a se stesso nella seguente circolare:

« Sento anch'io il dovere di manifestare alle signorie vostre gli intendimenti di questo ministero in una materia tanto delicata, da cui deriva in gran parte la purezza e la prosperità degli ordini costituzionali.

Il Governo del Re vuole libere le elezioni, nelle quali deve riflettersi la vera coscienza del paese; e richiede dai pubblici ufficiali che l'autorità di cui sono investiti non si usi a profitto di parte, a qualunque opinione politica appartenga. E questo dovere io raccomando sopra tutto agli ufficiali del pubblico ministero e ai magistrati giudicanti, e richieggo con fermezza che sia adempiuto. Essi, come la legge che rappresentano, debbono levarsi al di sopra alle lotte dei partiti, senza guardare, se siano amici al ministero o avversarii.

Il loro decoro e la dignità stanno nel ser-

vire esclusivamente al proprio ufficio; né potrebbero senza scandalo lanciarsi in mezzo alle lotte politiche, che anzi essi hanno l'obbligo di contenere entro i limiti della legalità. Il voto individuale del magistrato è libero, e nessuno può domandargli la ragione; unico giudice è la propria coscienza. Ma non potrei tollerare che essi, giovandosi dell'influenza del loro ufficio, adoperassero indebite riprovevoli ingerenze, per una parte o per l'altra. Né vuoi accettare come buona quella distinzione di cittadino e di magistrato, cercata per coprire l'animo partigiano. Imperocché la persona non può scindersi in due; e il cittadino a cui lo Stato conferisce l'ufficio pubblico di por mano alle leggi, è appunto il magistrato. D'altra parte non debbo tacere il grave danno che verrebbe alla pubblica magistratura, dove il pessimo esempio, lasciato correre, si propagasse. S'introdurrebbero agevolmente nel suo seno divisioni politiche con passioni e gare, che non son quelle della giustizia. Così non concordia, non serenità, ma lotta nello stesso corpo giudiziario; e poi nell'alternarsi degli uomini al governo dello Stato una briga disonesta di procacciarsi favori e gradi, gli uni cercando di superchiare gli altri. Quindi accadde che sorga negli animi il sospetto che nelle promozioni non valga l'ingegno, non la dottrina, non lo zelo, non l'onestà, ma il legarsi nell'interessi di un partito prevalente. E l'altro ancor peggiore, che nelle loro opere e giudizi possa più lo spirito di parte, che l'augusta necessità della legge. Di che nasce, che agli occhi delle moltitudini, le quali richiedono a gran voce giudici imparziali, apparisca il partigiano dove dev'essere la maestosa figura del magistrato.

A voler dunque mantenere sempre vivo il sentimento della legge nella coscienza degli ufficiali dell'ordine giudiziario, alto il loro carattere e il loro grado, i quali soltanto possono guadagnarsi l'affetto, la fede, e l'osservanza del paese, ho stimato di dover rivolgermi alle S. V. onde nelle elezioni amministrative e politiche conformino la loro condotta ai principii richiamati in questa circolare.

Voglia poi comunicare copia della presente ai pretori suoi dipendenti.

Il ministro Mancini.»

Progetto di riunione progressista

L'Associazione politica del Progresso ha partecipato ai giornali ed alle Associazioni liberali del Veneto l'ordine del giorno da essa votato all'unanimità nella seduta del 22 corr. e che noi abbiamo riportato.

Ora il Comitato Direttivo dell'Associazione attende l'adesione dei giornali liberali del Veneto e delle Associazioni progressiste allo scopo di fissare il giorno della riunione e gli oggetti da trattarsi.

Noi preghiamo nuovamente i nostri amici, i giornali liberali, le Associazioni progressiste a mandare senza indugio la loro adesione.

Quanto maggiore sarà il numero dei presenti alla riunione, tanto maggior forza e prestigio acquisterà il partito liberale.

NOTIZIE

I movimenti dei prefetti e dei magistrati hanno fatto perdere alla Destra quel briciolo di calma e di serietà che, dopo l'interpellanza Massari, le era avanzato.

In un momento di malumore essa ha deciso di mandare all'aria il *leale esperimento* e di affrontare il nemico, accada che può.

Due giovani deputati, oratori felici, quando la Destra era maggioranza, il Donati e il Rudini, furono i campioni scelti per attaccare il ministero.

Dell'on. Donati non ci occuperemo più che tanto; dopochè un deputato della Destra ha sentenziato così: *L'on. Donati non è stato tanto felice, cosa ci resterebbe a dire?*

Povero Rudini! Chi sa mai quanto avrà sudato per trovare le frasi più vivaci, per studiare le pose più drammatiche, e invece del successo, che riteneva immancabile, far la parte del piffero della montagna!

Ministro dell'interno per 20 giorni, l'onorevole Rudini, impiegò quel fugace momento molto vantaggiosamente pel suo partito.

Egli fece un'infornata di 1983 sindaci, nè uno più nè uno meno e tutti del più puro sangue consortesco, tanto per dimostrare la tolleranza del suo partito.

Ed è a questo ministro di 20 giorni — demolito da una risata dei suoi avversari — ad uno che si è permesso la burla di nominare quasi due migliaia di sindaci, quando da tre giorni non era più al potere, che la saggia, la prudente, l'abile Destra, ha scelto per suo oratore, in una questione di tanta importanza!

Se avesse scelto l'on. Massari, pazienza; già, lo si sa, le parti serie non le rappresenta mai l'on. Massari.

La grave *Opinione*, che nel coro della stampa moderata fa la parte di contrabasso, ha scritto un articolo per dimostrare che la Sinistra minaccia il Senato.

E questa minaccia in che consiste? Forse nelle tavole di proscrizione, o in qualche *biografia* ad uso dell'onesto Lanza?

Peggio, peggio assai: si tratta di giornali dell'opposizione i quali ebbero l'audacia di scrivere che il Senato farebbe bene ad approvare la legge sui conflitti d'attribuzione, da cui tanto vantaggio possono sentirne i poveri contribuenti.

Anche l'on. Dina, dopo il 18 marzo, si è messo a gonfiare palloni col soffiato della rettorica.

Non c'è che un mezzo per scongiurare la crisi che potrebbe nascere dalle idee reazionarie del Senato; ed è quella di fare una infornata così grande di nuovi senatori di parte ministeriale da costituire una maggioranza di Sinistra.

La riforma del Senato, che noi abbiamo sempre propugnata, viene a gala e fra breve s'imporrà.

È inutile; bisogna rendere il Senato elettivo.

A formar parte della redazione del *Corriere della sera*, giornale milanese consorte se altri mai, è entrato un tale che nessun l'avrebbe sognato: il signor Parmenio Bettoli.

Precisamente quel signor Parmenio Bettoli che negli ultimi mesi del 1870 aveva spedito al repubblicano *Presente* di Parma una lettera così piena di accuse al governo, e così satura di idee repubblicane che i nostri amici del *Presente* non trovarono conveniente di pubblicarla.

E oggi il signor Parmenio Bettoli, collabora nel *Corriere della sera* diretto da Torelli-Viollier, già collaboratore del *Gazzettino rosa*, e brucia incenso all'on. Sella colla calma istessa con cui nel 1870 lo denunciava al paese quale un ladro.

Ecco un uomo che ha delle convinzioni.

L'*Arena* desidera sapere perchè fra i giornali invitati alla riunione progressista non sia stato compreso l'*Adige* di Verona.

Vogliamo soddisfare al desiderio della nostra gentile consorella.

L'*Adige* non potè essere invitato, perchè non furono fatti, oggi che scriviamo, inviti di sorta a nessun giornale. Ci siamo limitati, da parte nostra, a nominare quei giornali che spontaneamente si fecero promotori o mandarono la loro adesione.

Attendiamo quindi l'adesione dell'*Adige*, come attendiamo quella di altri giornali progressisti.

Il Bacchiglione

Corriere del Veneto

Dalle Lagune

26 maggio.

Il lusinghiero, l'allettatore fantasma della speranza, viene ad adescare i miei creduli concittadini, i quali seguendo con lo sguardo innamorato e fidente, increspano sulle labbra il più bel sorriso che avesse mai errato sulle labbra di un uomo contento. Che lungo il cammino possano restare disingannati non pensano; gli è pur qualche cosa vedere così davvicino la speranza, e con essa fare spensieratamente all'amore.

Gli infelici mutilati, i tremuli vecchi, le sconolate vedove tutti coloro che degli anni 48-49 ricordano una gloria, un sacrificio, un servizio, li vedo oggi meno mesti, meno muti, meno irati. La speranza aleggiando loro dintorno, col roseo dito rivolto verso Roma, ha mormorato dolcissime e refrigeranti parole, ha rammentato come dalla capitale sta per sorgere e trionfare, quella giustizia che fino a ieri, pareva sepolta e vinta.

Luigi De Col sta intanto alle vedette e puntando il cannocchiale contro alcuni deputati, ride forte forte, alternando delle vivaci parole con degli oh oh che paiono respiri da gigante.

Coloro che amano Venezia come la propria esistenza e del suo passato hanno un culto religioso, e dell'avvenir una tema mortale, quest'oggi sono un poco contenti. Sperano. Informazioni ufficiose permetterebbero di credere qualmente il governo fosse deciso di non perder tempo sulla questione lagunare, e che egli affrettasse sopra ogni altra cosa la risoluzione del bando di quei terribili malfattori che sono i fiumi Brenta e compagni.

L'ingegnere Manzini in preda anche lui alla speranza avrebbe per poco perduto... il suo stile e la sua sintassi.

Tolto il porto franco — per parità di trattamento! — precipitammo in una di quelle malore commerciali, da dover necessariamente chiedere dei provvedimenti d'urgenza perchè del tutto il commercio non disertasse da Venezia: e sorse l'idea dei Punti franchi. Quante discussioni, quanti progettini, quante istanze, quanti viaggi, per codesta istituzione di una manifesta e grande utilità! Ma pareva tutto inutile. Finalmente! Ecco ancora quella cara

speranza che viene titillare il cuore dei punti franchisti, e sommessamente sussurra il simpatico nome di Negrotto e del suo progetto.

S. E. Barera — non Sua Eccellenza ma Saverio Emilio — il puntifranquista tipo, anche lui si sente commosso, e lo vedo con la punta del pollice sinistro ferma sulla punta del suo naso, far le fiche alla memoria di un Iacchia caldo e franco avversario di codesta istituzione.

Inoltre ai commercianti è sembrato di vedere la nostra signora speranza perfino negli appartamenti del palazzo di Prefettura! Quando men meno se lo aspettavano, i signori Blumenthal, Chiggiano, Lazzari, Vivante, Rocchi, Suppeli, Bovardi, ed altri del numero uno, furono invitati dal conte Sormani-Moretto per discutere insieme sulle più fastidiose, e illogiche e ingiuste discipline che informano troppo sensibilmente il vigente Regolamento doganale.

Non è cosa di tutti i giorni, e specialmente dei passati sotto il ministero caduto, questo chiedere volontario di lumi alle parti interessate e per inole — ahi dura cosa! — restie alle proteste più doverose!

E certi magistrati non ancor tocchi da sor Pasquale Mancini, sperano, sperano e sperano...

Specialmente il... ma no, silenzio.

E dopo alcune parole del ministro Coppino, parecchi maestri si danno alla fidanzata... e vedono già le famigliuole più pasciute.

Insomma la speranza e in molti cuori, confortata, alimentata: da promesse nuove, da votazioni imprevedute, da uomini stimati e autorevoli, e da complessi di circostanze più o meno fortunate. Anche in uomini che spingono i loro sguardi, i loro desideri fuori dello angusto circolo dell'oggi, non è estranea né lontana la più consolatrice di tutte le dive. Basterà essa? sarà fallace? Sulla sua orma ci terrà nell'errore? Ciò che sarà vedremo; ma intanto non abbandoniamoci del tutto ad essa, che in qualunque caso non avremmo a pentirci troppo, e a recitare contriti il *mea culpa*.

Calandra.

Da Pieve

26 aprile.

Il Consiglio di questo Comune è radunato. Sembra che vari consiglieri poco si curino degli interessi nostri ed i loro colleghi presenti nella elegante sala apparenti rari nantes...

Il colto ed incolto pubblico assiste numeroso per quanto lo comporta la ristrettezza dello spazio riservato. Se dalla ristrettezza dello spazio concesso all'uditorio si giudicasse, la pubblicità non starebbe tanto a cuore a quei

105)

Appendice

ENRICO DUNBAR

STORIA D'UN REPROBO

(dall'Inglese)

La sua respirazione era difficile, le gambe la reggevano male e tutto le girava intorno; pure fece uno sforzo ultimo, varcò la soglia, e vide Dunbar solo assiso al caminetto.

Era avvolto in una gran coperta di lana rossa, e sulle ginocchia aveva una pelle di leopardo. Un grosso cane gli stava accoccolato ai piedi mezzo nascosto dalle pieghe della coperta; e il capo del convalescente era chinato sul petto. Certo dormiva, o almeno, era tanto immerso nei propri pensieri da parere che dormisse.

In faccia alla porta e alla poltrona occupata dal banchiere, Margherita vide una sedia e vi si trascinò non sentita perché il grosso tappeto della camera impediva il romore dei passi; e si appoggiò a quella sedia senza che il cane si svegliasse o che Dunbar alzasse il capo.

— Signor Dunbar — disse Margherita a chiara voce, raccogliendo tutte le sue forze — svegliatevi, sono Margherita Wilmot, sono la figlia dell'uomo assassinato nel bosco di Winchester.

signori assessori e padri coscritti. Un cantuccio però lo avemmo!

Alla presidenza sta il ff. Sindaco egregia persona ed un assessore. Pare che il ff. Sindaco, altrevolte impareggiabile dirigente delle sedute, oggi sia nauseato dal cicalaccio continuo del collega assessore dott. C. che lo assorda colla sua monotona voce simile a rotta campana, che ciancia a dritta e a rovescio come gli piace su tutto e su tutti, con invidiabile temerità, così da staccare la pazienza di quel giobbe che è il consigliere sig. P. che lo richiamò all'osservanza del regolamento.

Il sig. Segretario stà imperterrito raggrinzando il mustacchio al suo tavolo e legge i verbali di seduta con una celerità superiore ad ogni encomio così che li nostri padri non ne capiscono jota.

S'apre la discussione sul vitale argomento delle acque correnti tanto credute necessarie qui per l'igiene pubblica. L'uditorio colto ed incolto attende il gran successo dell'esperimento fatto coll'introduzione di un filo d'acqua a mezzo di sifoni, pel qual lavoro un precedente Consiglio avea decretata la spesa di L. 10,000.

Si legge il rapporto della Commissione al lavoro. Oh che bocche, quali occhioni, quanti oh, quanti ma!!! Furono spese L. 7000. — Bagatella settemila lire in più!! Poveri contribuenti!

Il sig. cons. P. facente parte della Commissione parla e... crede giustissima la maggior spesa dimostrando come fino dal principio avea fatto comprendere che necessitavano L. 14,000, come in corso di lavoro furono richieste, oltre le diecimila, altre L. 2000 e furono accordate dal Consiglio; che il lavoro incominciato non poteva sospendersi e perciò ne susseguì la grossa spesa.

Chiede perciò la sanatoria della maggior somma e che sia proceduto per ottener la investitura stabile fino che c'è tempo e colla spesa di L. 300, scindendo così la proposta fatta della Giunta in due parti.

A proposito: la Giunta proponeva in sostanza al Consiglio la sanatoria della maggior spesa, l'aggiunta di altre L. 1500 pelli lavori ultimi ed indispensabili e pagamento di quanto colle L. 17000 non fu pagato e la reiezione d'ogni altro lavoro radicale relativo a questo benedetto filo d'acqua.

Alla tempesta di cifre, di conteggi, di calcoli esposti dal sig. cons. P. rispose il signor R. con molta assennatezza che contribuì ad abbattere pienamente la proposta della Commissione.

Eleggete Commissioni e avrete economie

Il cane si svegliò e si mise ad abbaire, il banchiere alzò il capo e guardò la fanciulla che gli stava dinanzi, la fiamma si ravvivò, e una luce viva raggiò sul viso del malato pallido e disfatto.

Clemente aveva promesso a Margherita di aspettarla e voleva tenerle parola: ma v'è un limite a tutto anche alla pazienza di un amante, foss'egli il più perfetto cavaliere errante che mai abbassasse la lancia in onore della dama. Quando non si ha da far altro che passeggiare in su e in giù per una strada fangosa, di notte e per un gran freddo, un ora di più e di meno vale qualche cosa. Suonarono le cinque, dieci minuti dopo che Margherita fu entrata nel parco e Clemente aveva pensato che anche nel caso che la fanciulla riuscisse a farsi ricevere dal banchiere un ora almeno di colloquio sarebbe stata necessaria. Ma le sei suonarono all'orologio di Lisford e Margherita non era tornata. Clemente passeggiava sempre fregandosi le mani, e il *brougham* aspettava tirato da parte e col cavallo coperto che aveva la testa dentro un sacchetto di avena, mentre il cochiere fumava battendo i piedi per riscaldarsi; fra le sei e le sette la pazienza era quasi scappata al giovine assiderato, inquieto, col naso i piedi e mani bisognosi di meno vento e di meno freddo e di buon fuoco.

Alle sette la pazienza era scappata e l'in-

si dice da taluno. Leggete invece il dettaglio delle spese e vedrete quanto per quel ridicolo filo d'acqua, che a nulla serve, si è speso senza alcun successo utile.

Ma acqua in bocca, che troppe cose si direbbero sulle pretese economiche di un Comune! È carino quel signor della commissione che solo poveretto sostenne la sua tesi. Pareva Orazio sol contro toscana tutta. I suoi argomenti non faceano breccia negli animi petrificati dei suoi colleghi!! Ma vinto e non domo il sig. P. avvolsi nel suo... silenzio romanzosamente cadde!! e con esso la compianta Commissione!

Ma e i denari spesi e le specifiche pagate senza liquidazione? Ma benone! il Comune le pagò. Confortati contribuente che non è finito; pagherai anche le spese di quella causa che il sig. ingegnere C. ha promossa contro il Comune per questo benedetto corso d'acqua! e questa non sarà l'ultima che venga a smungere il tuo borsello!

Respinta la proposta della Commissione vinse la Giunta o vinse il buon senso?

Qui sta il dubbio!

Piove, se non piove, acqua non avrà se non avrà acqua, rimarrà in asciutto come le saccoccie di molti. E la salute pubblica? Oh il novello Ippocrate assessore ci rassicurò con una sciorinata, quanto vuota di scienza altrettanta estemporanea, che per quel filo di acqua l'igiene pubblica né avanza né diminuisce.

Dunque viviamo e vedremo!

Un dilettante

Da Conegliano

24 maggio.

Una corrispondenza da Conegliano in data 20 corrente alla *Gazzetta di Treviso* tesse una serie di elogi in merito a quel R. Provveditore agli studi ch'è il cav. sig. Pietro Lepora venuto testè fra noi per passare in esame accurato queste nostre scuole Tecniche ed Elementari.

In essa corrispondenza viene manifestata la speranza ch'egli possa essere rimasto abbastanza soddisfatto dei progressi delle nostre scuole, del che non è mestieri neppur dubitare, se si tien conto dell'amorevole e premurosa cura con cui generalmente gli insegnanti si applicano.

Ci reca però una certa meraviglia, come il detto corrispondente abbia avuto il bisogno di stendere tanti elogi a qual valente e coscienzioso funzionario governativo, gli effetti delle cui visite egli stesso conviene non poter essere che ottimi.

Invero non valeva la pena che quel corrispondente ci dicesse tanto, poichè ovunque viene riconosciuto il cav. Lepora per quell'uomo illuminato ed imparziale ch'egli è;

quietudine si era mutato in vero terrore. Margherita era andata a imporre la sua presenza a un uomo che aveva assolutamente mostrato di non volerne sapere; chi poteva dire che non avesse usata qualche violenza, reso pazzo dal rimorso e dalla paura?

Ah no no, non era possibile. Se il banchiere era colpevole, il suo delitto era stato premeditato con cura ed eseguito con tanta sagacia da non potersene nulla penetrare. Ora nella sua casa, fra i propri servi, non oserebbe mai di trascorrere a mali trattamenti verso la giovinetta, e nemmeno a cattive parole. Queste erano le riflessioni di Clemente, ma pure risolse di non aspettare di più, e si diresse verso la casa per sapere la cagione del ritardo.

Passò il cancellò, corse pel viale, e giunse al portico; i lumi trasparivano dalle finestre, ma la porta del vestibolo era chiusa, suonò forte e un servo gli aprì.

— C'è una giovinetta qui? — chiese Clemente senza fiato per la corsa fatta — c'è una giovinetta col signor Dunbar?

— Eh! eh! ho creduto che avesse preso fuoco la casa, sentendo suonare alla porta così forte. Già, un'ora fa una giovinetta parlava col padrone... è tutto qui quello che volete sapere?

— Un'ora fa! — soggiunse l'altro, non curandosi del modo insolente del servo, ma dunque se ne è andata?

E si fu appunto perciò che, con un giudizio indipendente e franco, non potè risparmiare le sue osservazioni a qualcuno dei docenti che non seppe fare il proprio dovere nell'insegnamento di una materia, che se non è delle più importanti è però sempre obbligatoria, e per la quale il titolare va intascando una retribuzione speciale.

Nel mentre fa dolore il vedere come gli sforzi del nostro municipio e le spese incontrate all'uopo non abbiano che in parte corrisposto allo scopo; non ci reca però troppo meraviglia lo scorgervi in ciò una aperta negligenza da parte di colui che è preposto alla direzione e sorveglianza delle nostre scuole: la di cui missione, lo dico, sarebbe invece più propriamente e bene affidata sull'altare.

Infra tanto fa d'uopo che il municipio ci pensi e provvegga affinché i già tanti denari che si spendono per l'istruzione vengano interamente meglio utilizzati, e noi speriamo infine che un'ambizione meschina cessi dal far impugnare troppo spesso la penna, a chi, trascurando i propri doveri, non riesce poi che a recare disdoro alle nostre istituzioni, che tanto ci interessano.

Venezia. — Si è costituita una società di mutuo soccorso fra i lavoratori in perle di Coco osso e legno.

Dignità e lavoro hanno per programma.

— A rappresentare il municipio a Lagnano andrà una rappresentanza e con essa la bandiera del Comune.

Verona. — Il torneo d'armi dato giovedì sera dal barone di S. Malato è riuscito stupendamente. Il S. Malato rimase insuperato.

Treviso. — Ieri furono fatti solenni funerali al dott. Carlo Salsa.

Rovigo. — Leggiamo con piacere nel *Polesine*:

Oggi è incominciato l'armamento anche della linea Rovigo-Legnago. Tutto fa sperare dunque che per l'ottobre si correrà in ferrovia da Legnago in Adria!

Mirano. — Il Municipio di Mirano elesse a suo rappresentante pella patriottica commemorazione della Battaglia di Legnano l'assessore municipale avv. Eustorgio Caffi che ne assunse l'onorevole incarico.

Cronaca Padovana

Allargamento del suffragio.

— La *Società dei Reduci in Padova* nella adunanza del Comitato esecutivo tenuto il 20 corr., richiamandosi ad un voto già espresso fino dal 1873 nell'assemblea generale, ha deliberato la seguente petizione:

Alla Camera dei Deputati

Roma.

Signori!

I sottoscritti, costituenti la Presidenza ed il Consiglio di Direzione della Società dei Re-

— Andatissima un'ora fa; e due.

— È impossibile!

— Oh bella! e perchè impossibile! io stesso le ho aperta la porta, e io stesso l'ho veduta andarsene avete capito.

E chiuse la porta prima che Clemente potesse replicare, e lasciò il giovine sotto il portico, stupefatto, senza sapere che pensare della sua fidanzata, e in preda a un vago terrore del quale appena poteva rendersi conto.

VIII.

Ritorno di Margherita

Il giovane restò qualche minuto sotto il portico senza sapere che dovesse fare. Da un'ora Margherita aveva lasciato la dimora di Dunbar... ma dove era andata? Egli avea passeggiato in lungo e in largo davanti al cancellò, e di là non era uscita la giovinetta, dunque se nè era andata per altra parte, forse dalla porticella che metteva sul viottolo di Lisford, e così era tornata a Shorncliffe; ma perchè partirsene a piedi invece di approfittare della carrozza che l'aspettava e quando chi l'amava l'attendeva impaziente di sapere l'esito del tentativo di lei?

(Continua)

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per chè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione facilissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose suaccennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermouth, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« Lorenzo d.r Bartoli

Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di s. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febbrifugo che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli

Dottor Giuseppe Felicetti

Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo psovveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità
Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile
DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico
dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.



SVOTER-MARINI

SPECIALITÀ

A. MARINI e COMPAGNI

MILANO — Via Cordusio, ditta N. 14 — MILANO

SVOTER MARINI. — Questo liquore si è ormai acquistato un posto distinto nella pubblica opinione tra i Liquori igienici. A questo titolo lo possiamo francamente raccomandare sulla assicurazione di persone egregie dell'arte, che lo avrebbero trovato opportuno in tutti i casi di affievolimento delle forze digestive ed indispensabile per correggere le acque poco potabili e malsane.

Lo SVOTER MARINI si beve tanto solo che mescolato con acqua Seltz o acqua semplice. — Ha molta analogia nel sapore colla Chartreuse misto a un pochino d'amaro, esso è veramente balsamico.

Il sapore che abbiamo descritto, la forma speciale della bottiglia portante in rilievo il nome della Ditta potranno mettere in guardia il pubblico dalle contraffazioni che non sono che nocive ed imperfette imitazioni.

Prezzo della bottiglia L. 4,30 — piccola L. 2,25.

Deposito e vendita presso i principali Droghieri, Caffè e Liquoristi.

Guardarsi dalle contraffazioni

26 ANNI DI SUCCESSO!

PREPARATI ANATERINA

DEL DOTTOR J. G. POPP
I. R. dentista di Corte in Vienna

Impiombatura dei denti cavi.

Non havvi mezzo più efficace o migliore del piombo odontalgico, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto, e dolore.

ACQUA ANTERINA

per la bocca del dottor J. G. POPP.

In bottiglie da Lire 4 e 2,50.

il rimedio migliore per dolori reumatici di denti, per infiammazioni ed enfiagioni, ed ulcersi delle gengive; leva il tartaro esistente dai denti e ne impedisce nuova formazione; rinsalda i denti rilassati mediante il rinvigimento delle gengive; e mentre ripulisce i denti e le gengive da tutte le materie dannose, dà alla bocca una freschezza gradevole e ne toglie solo dopo breve uso ogni cattivo odore.

PASTA ANATERINA PEI DENTI

Questo preparato conserva la freschezza e la purezza del fiato, serve inoltre per dare ai denti una brillante bianchezza a preservarli dal guasto e a fortificarne le gengive. — Prezzo Lire 3 e 1,30.

POLVERE VEGETABILE PEI DENTI

Pulisce i denti in maniera, che col suo uso giornaliero allontana non solo il tanto molesto tartaro, ma conserva ed aumenta sempre più lo smalto, il candore, e la delicatezza dei denti. — Prezzo per una scatola Lire 1,30.

Deposito: in Venezia dai signori Gio. Batt. Zampironi, farm. a S. Moisè. — Ancillo, S. Luca. — Farm. Centenari, alla Madonna, S. Carlo S. Bartolommeo. — Farm. Reale Mantovani, al Redentore, Calle Larga S. Marco. — Girardi par. e prolom., Piazza S. Marco N. 60 — Farm. Ponci e Agenzia Longega. — Mira, Roberti — Padova, farm. Roberti e Cornelio — Rovigo, A. Diego — Legnago, Valeri — Vicenza, Valeri — Verona, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi — Mantova, farm. Carnevali — Treviso, farm. al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia Reale — Ceneda, Marchetti — Pordenone, Roviglio — Udine, G. Zandiacomo, Filinuzzi e Comestati — Ferrara, L. Camastri — Bologna, Stabilimento tecnico chimico di G. Bararia — Perugia, A. Vecchi — Brescia, farm. Gerardi — Milano, Manzoni e C. — Genova, farm. C. Bruzza — Firenze, farm. L. F. Pieri — Trieste, farm. Serravallo.

AVVERTIMENTO

Venendo assai di spesso offerti in vendita a minor o ad eguale prezzo falsi preparati dei miei prodotti sotto mio nome e con eguale corredo, ma che notoriamente portarono con sé le più tristi conseguenze o rimasero senza effetto, vengo a pregare il p. t. pubblico voler farmi ricapitare in tali casi a spese mie mediante posta il falsificato preparato col nome del venditore, onde possa io agire giuridicamente contro il falsificatore.

Tutti i miei preparati d'anaterina hanno la medesima forma e sono forniti; la fascia della capsula per tappo, dell'avvertenza quell'involucro esterno, e come la scatola con piombature per denti e quella con polveri vere per denti, la scatola di vetro con pasta per denti amara, d'una registrata morea; tutti miei preparati sono per tal modo, mediante mostra e marca assicurati da qualsiasi falsificazione in Austria, Ungheria, Germania, Italia, Russia, Rumenia, Olanda.

Per le ragioni suesposte sono pronto a spedire io stesso dietro vaglia postale i miei preparati.

I singoli falsificatori verranno nominati al p. t. pubblico in tutti i Giornali.

Dott. J. G. Popp.

I. R. dentista di Corte — Vienna, Borchersgasse 2

ROSSETTER HAIR

RESTORER-NAZIONALE

RISTORATORE DEI CAPELLI SISTEMA ROSSITER

DI
NUOVA YORK

Preparazione del Chimico Farm. di Brescia ANTONIO GRASSI Via Mercanzia N. 3235.

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi, ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore Americano ROSSETTER.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non larda, non macchia la pelle e le lingerie; non fa di bisogno lavare o disgrassare i capelli, nè prima, nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come RIPARATORE, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il colore primitivo, nero, castagno, biondo; ne impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza alla gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3 — Si vende in Brescia dal preparatore A. Grassi — in Venezia esclusivamente all'Agenzia Longega S. Salvatore N. 4825 — Verona, Galli profumiere Via Nuova lastricata — Padova, Giusti all'Università, ed A. Bedon via S. Lorenzo N. 1090.

EAU FIGARO

EAU FIGARO
progressiva

Unica tintura, senza nitrato d'argento ne alcun acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli. Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee. Ne fa arrestare la caduta.
Prezzo lire 5.

EAU FIGARO
in due giorni

Unica per la sua utilità e per gli inimitabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto. Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA.
Prezzo lire 6.

EAU FIGARO
istantanea

La Società Igienica DI PARIGI è riuscita a trovare l'unica TINTURA ISTANTANEA che offre, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro.
Prezzo lire 6.

POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio Lire quattro

In Padova alla Farmacia Beggiano, e dal Profumiere De Giusti all'Università

ANTICA
FONTE

PEJO

ACQUA
FERRUGINOSA

L'acqua dell'Antica Fonte di Pejo è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gaz carbonico, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di Pejo, oltre essere priva del gesso che esiste in quella di Recoaro (vedi analisi Melandri), con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gezoza.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc. ecc.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e presso i Farmacisti in ogni città.

AVVERTENZA

Alcuno dei signori Farmacisti tenta porre in commercio un'acqua, che vantasi proveniente dalla Valle di Pejo, che non esiste, allo scopo di confonderla colle rinomate Acque di Pejo. Per evitare l'inganno, esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso Antica Fonte Pejo — Borghetti.

Deposito principale in Padova presso il sig. CIMEGOTTO PIETRO, Via Falcone N. 4200 A. (1248)

STABILIMENTI TERMALI
OROLOGIO TODESCHINI

IN
Provincia di Padova ABANO Provincia di Padova

Rivolgersi alla Direzione di detti Stabilimenti, sia per cure che per l'esportazione di ACQUE e FANGHI TERMALI ed anche dopo per villeggiarvi. (1263)

ARGENTINA

Bagno d'argento puro inalterabile questa è la migliore composizione conosciuta fino d'ora, ed anche la più facile per inargentare da sé stessi istantaneamente e rimettere a nuovo qualsiasi oggetto come:

ARGENTERIA, ORIFICERIA, PLACCHE, ORNAMENTI DA CHIESA, CANDELABRI, FIACCIOLE, BOTTONI D'UNIFORME, FORNIMENTI DA CARROZZE, CORDE DA PIANOFORTI, SPALLINE, ecc. ecc.

Vendesi al prezzo di LIRE DUE al sac. munito di relativa istruzione.

Unico deposito in Venezia, all'Agenzia Longega campo S. Salvatore.